

TAU - COMUNITÀ DI ARCENE

Associazione TAU - Onlus, Via Dante Alighieri 7, 24040 Arcene (Bg)
Tel e Fax 035 879 715 E-mail Tauarcene@tiscalinet.it

Novembre 1999 (ciclostilato in proprio)



Due Gesù Bambini nel nostro presepe

Sono arrivati quest'estate, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro e hanno rivoluzionato la vita della nostra casa.

Mattia, cinque mesi, una grinta formidabile, piano piano ha fatto a meno dell'ossigeno, dei monitor, delle pompe e ha cominciato a crescere bene. Non ci vede molto, non ci sente molto, ma le sue manine esplorano volti, giochi, ambiente. Urla "gu-gu" quando ha fame e si lascia mettere il sondino senza protestare più di tanto, quasi sapesse che è lo strumento indispensabile per alimentarsi. Ci stupisce la sua intelligenza integra, la velocità di apprendimento, la curiosità per tutto ciò che lo circonda. A vederlo rotolare sul tappeto quasi ci dimentichiamo che il suo cuore è tanto malato. Sappiamo che lo aspettano numerosi interventi chirurgici ma ci stiamo preparando, con una super dose di fiducia reciproca e di docilità ai disegni di Dio.

Fiorenzo, sedici mesi, è il 'bonsai' della comunità. E' piccolo piccolo perché preferisce i sorrisi alle pappe e sembra vivere all'insegna del motto: "avanti adagio". E' il bambino che più ci ricorda Samuele: stesso peso, stessa zazzera, stesso

modo di attirare l'attenzione. Ma è Fiorenzo, con la sua storia, il suo avvenire, le sue grandi possibilità e la sua capacità di seduzione. Il Tribunale ci ha chiesto di trovare a Fiorenzo una mamma, un papà, dei fratellini. Ci siamo dati da fare e.... forse.... Nel frattempo Fiorenzo impara ad usare le manine, a rilassare le sue gambette anche se non è certo che potrà camminare.

Mattia e Fiorenzo sono i Gesù Bambini del nostro presepe. **Angela e Manuel** (i bambini più grandi) li accudiscono come Maria e Giuseppe **Valentina** è l'angelo e noi ci sentiamo i pastori, svegliati nella notte (com'è vero!) e chiamati a vivere il mistero di un Dio che si è fatto Bambino.

Sentiamo la presenza di tutti gli amici, senza i quali, tutto questo non sarebbe possibile.

Grazie a tutti e auguri!



Ultimissima:

1 Gesù Bambini sono 3: è arrivata Maria Letizia!

6 gennaio 2000: cinque anni di Comunità

A che punto siamo

Se ci voltiamo indietro a guardare gli ultimi cinque anni non ci sembra vero di aver fatto così tanta strada. Da quel 6 gennaio 1995, giorno in cui Angela è entrata nella nostra casa, ad oggi, ci sembra siano passati non cinque ma venticinque anni.

La fase iniziale della nostra comunità, quella dell'incoscienza e delle sensazioni forti, dell'entusiasmo e dei progetti, è durata poco. Dopo solo una decina di mesi abbiamo cominciato a faticare, abbiamo vissuto dolorose divisioni che, viste con il senno di poi, erano forse un passaggio indispensabile per chiarirci, per affinare il progetto e scoprire la nostra identità.

*Iniziamo l'anno 2000 con un'identità ben precisa: siamo una comunità che accoglie bambini da 0 a 3 anni, molto gravi e senza una famiglia. E' un **progetto sperimentale** riconosciuto dalla Regione Lombardia che ha chiesto al Ministero della Solidarietà sociale di riconoscere il nostro operato e di finanziare il progetto per due anni. Speriamo che questa decisione venga presa al più presto perché questo finanziamento ci permetterà di assumere il personale previsto dal progetto (5 operatori) e finalmente, dopo cinque anni di lavoro pressoché gratuito, di pagare regolari stipendi.*

***Se questo avverrà**, non diventeremo ricchi ma non dovremo più dipendere interamente dalla Provvidenza, come succede ora. E avremo ancora bisogno dell'aiuto e del sostegno degli amici per pagare il mutuo, per far fronte a tutte le spese di gestione, per finire i lavori, per gli imprevisti.*

La missione della Tau è sì quella di dare una casa a cinque bambini (a tutt'oggi ne abbiamo accolti sette) che altrimenti resterebbero in ospedale o in istituto. Ma scopriamo giorno dopo giorno che questo servizio va oltre e abbraccia dimensioni che non avevamo previsto.

*La creazione di un nuovo servizio sociale ha una forte valenza politica intesa come '**servizio alla gente**'; la presenza dei bambini diventa occasione di conoscenza delle diversità e veicolo **cultura**; il passaggio dal volontariato gratuito alla necessità di figure professionali fortemente motivate crea **posti di lavoro qui ad Arcene**; la coscienza di non essere gli unici a percorrere questa strada crea **complementarità e interdipendenza** tra i servizi esistenti, pubblici e privati. E lo stile di vita della comunità che si ispira al francescanesimo e segue l'esempio di Jean Vanier diventa occasione di **crecita morale e spirituale**, occasione di condivisione dei propri beni, dei propri doni e del proprio tempo.*

Oggi la comunità si sente sostenuta e capita dal consiglio di amministrazione, dai tanti volontari di tutte le età che quotidianamente assicurano una preziosa presenza e dagli amici vicini e lontani che inventando mille modi di esserci vicini dimostrano di credere nella nostra avventura e ci incoraggiano a continuare.

A tutti la nostra più profonda riconoscenza.

Manuela Bartesaghi
Responsabile della Comunità

Don Virgilio Levi, per lunghi anni vice-direttore dell' Osservatore Romano, oggi rettore della Basilica del Pantheon di Roma, è da sempre nostro amico

Samuele sembrava dirmi: stai con me.

Non sono tra i fondatori della Tau. Sono un amico di quei "temerari" che la fondarono alla fine del '94. Da Roma, dove abito, li ho visti muoversi con decisione fin dal primo momento, ho seguito la loro azione, passo dopo passo. In breve, senza volerlo, come per "eredità", ne sono rimasto coinvolto.

Perché ho raccolto questo "legato"? Perché la Tau aveva un avvenire. E come l'ho capito? Dai fatti. Ho visto i bambini: uno più bello dell'altro, ma uno più povero e bisognoso dell'altro. Ho visto lo stile della comunità: serio e allegro, semplice e diretto, rigoroso e umano, delicato e partecipe. Ho visto come erano curati i bambini: le pappe, i pannolini, i farmaci, i giochi, il riposo, le preghierine; la cura della persona, della casa, dei collaboratori, degli ospiti, la ricerca del meglio in attrezzature, relazioni, aperture, disponibilità. Bambini che, per i loro limiti

totali, di solito suscitano ripulsa, con le cure della comunità apparivano simpatici e belli.

Se hanno influito su questo mio impegno anche le mie vicende di salute? Credo di sì. Una grave cardiopatia mi ha portato dentro e fuori dall'ospedale per una decina d'anni. Mi ha costretto a riflettere. Ha cambiato il mio atteggiamento verso chi soffre. Anche e soprattutto se non ne ha coscienza. Samuele, portatore di handicap ed in più cardiopatico grave, con i suoi occhioni ridenti, con le sue manine curiose, sembrava dirmi: stai con me.

Sono rimasto come ho potuto: da lontano, infilandomi in ogni varco per far conoscere e aiutare la Tau; da vicino, con le mie visite, rare ma intense. Ora che ho riacquisito un po' di salute, credo di avere un obbligo in più, per continuare in questo impegno.

Don Virgilio Levi

Manuel Lodetti di Spirano, seminarista a Bergamo, ci ha regalato parte delle sue vacanze estive, vivendo con noi giorno e notte. Sopravvissuto ai ritmi e agli imprevisti della comunità, ci ha scritto una bella lettera. Eccone alcuni stralci:

Ripenso, in questi giorni, ai bambini. Come potrei dimenticarli? Ad ognuno di loro devo tanto. Sono davvero bambini speciali ed hanno qualcosa di speciale: l'estrema delicatezza di Angela, la dolcezza di Valentina, la grinta di Mattia, la piccolezza di Fiorenzo. Ma soprattutto ringrazio Manuel che mi è stato vicino in maniera particolarissima. Voi sapete meglio di me quanto parlino i suoi silenzi, quanta gioia dica il suo sorriso, quanto sia profondo il suo sguardo. Ringrazio Manuel che sempre invita chi si avvicina a lui a chiedersi se veramente lo fa con amore o soltanto per riempire un po' di tempo libero (quanto è vero che alla Tau non si gioca a bambola...!)

Spesso, mentre ero con voi, ho pensato che si conosce la Tau specialmente la sera o di notte, quando i bambini piangono, quando si sentono i passi degli adulti che si alzano per vedere cosa succede. Ancora la Tau la si conosce quando c'è da correre in ospedale, quando si arriva alla fine di una giornata e ci si addormenta sul divano... Allora quel Gesù stanco della Polonia che c'è sul caminetto, ha veramente qualcosa da dire, allora la parola Hesed (tenerezza e fedeltà) assume significato...

Certamente so bene che la vita della comunità non è tutta 'rose e fiori' e che difficoltà non mancano. Ora so che le giornate sono pesanti e che a volte si è tesi ma vi ho trovati sempre uniti nel dire: "Siamo qui per i bambini". Tutto questo è veramente grande e fa dire anche a me che la Tau è importante.

Vi chiedo di accompagnarmi nella preghiera perché più le grandi mete si avvicinano, più ci si sente poveri e fragili davanti a un Dio che ha bisogno degli uomini per intessere la sua storia d'amore con ogni uomo.

Grazie di nuovo a tutti. A presto.

DIARIO

Iniziamo il 1999 in ospedale con Angela e Manuel che forse volevano vedere i fuochi d'artificio dalle vetrate della pediatria.

Il 6 gennaio la comunità festeggia i suoi 4 anni con un tetto nuovo sopra la testa: il secondo piano prende forma e si incominciano ad intravedere le nuove stanze.

Manuel viene trasferito alla Clinica De Marchi di Milano per problemi respiratori. Dieci giorni di degenza e poi torniamo a casa.

Metà aprile, una squadra di amici fedeli arriva di domenica mattina e alla sera il piano nuovo è tutto imbiancato!

Maggio: ci trasferiamo al piano di sopra. I bambini hanno camere nuove, bagnetto colorato, pavimenti gialli, ampie finestre. Non ci sembra vero! Lo spazio si moltiplica e c'è la concreta speranza che ogni cosa trovi il suo posto. Festeggiamo la fine dei lavori con Antonio Bertola, l'architetto che ha seguito i lavori con infinita pazienza, con Ottavio, Battista, Nivardo, e tutti gli altri.

Giugno: festeggiamo i sette anni di Angela, la fine della scuola, la sua promozione e l'arrivo dell'estate. Daniela, concluso il suo anno di volontariato, decide di restare con noi perché, dice, "le giornate alla Tau sono come le ciliege, una tira l'altra e non riesci più a farne a meno". Noi sappiamo che non c'entrano le ciliege, ma piuttosto i bambini, il clima della comunità, il senso di responsabilità che orienta le scelte. Auguri a Daniela per l'università, perché possa trovare il tempo di studiare, nonostante... le ciliege.

Luglio: andiamo in vacanza a Gualdera, in Valchiavenna, con

i bambini e con Gianni, Luca, Flora e la loro bambina. Dieci giorni di montagna, di fresco (quasi freddo), di prati e di lunghe passeggiate sulle rive del Liro. Poi torniamo di corsa perché all'Ospedale di Treviglio c'è Mattia che ci aspetta. Andiamo ogni giorno da lui in Patologia Neonatale e con l'aiuto di Wilma, del dottor Re e di tutte le infermiere, impariamo a conoscerlo e a gestirlo. Lo portiamo a casa il 20 luglio e con lui si trasferisce alla Tau tutto l'occorrente per accudirlo: monitor, pompe, ossigeno, eccetera. Così ricominciano le notti in piedi!

Agosto: Sara Rossi di Arcene, studente universitaria, vuole mettersi alla prova nel suo ruolo di educatrice. "Ho raccolto la sfida con gioia, dopo aver conosciuto i bambini e ce la metto tutta per imparare." Ma ha imparato presto e così resta con noi con un contratto di lavoro part-time.

Ci aiutano a sopravvivere al caldo del solleone gli scout del Como 5" (Daniele, Simone, Francesco, Paola, Laura), Manuel (seminarista di

Spirano), Ivana (di Locatello), Ambra (di Montebelluna), e un folto gruppo di ragazze dell'oratorio di Verdello.

Il 20 agosto Daniela parte per una missione speciale: ritornerà con Fiorenzo. La casa (che improvvisamente non è più così tanto grande!) risuona di canzoncine (per farlo mangiare), di piante (perché non vuol mangiare), di "Alleluia!" quando un cucchiaino di pappa è andato a segno. Colti da un'improvvisa nostalgia per l'ospedale, Mattia e Fiorenzo si accordano per tornare a Treviglio (Mattia) e a Milano (Fiorenzo). Ma dopo una settimana sono di nuovo in comunità.

Settembre: la Regione Lombardia presenta al Ministero della Solidarietà Sociale il progetto sperimentale della Tau chiedendo di finanziarlo. Speriamo bene!

Ottobre: Angela va a scuola, Manuel previene i mali dell'inverno, Valentina ha compiuto tre anni, Fiorenzo mangia qualche grammo in più e Mattia diventa sempre più autonomo.

E... forse... arriverà un altro piccolino....

Chi si occupa delle carte?

Accanto ai bambini, agli operatori ed ai volontari in comunità opera un consiglio di amministrazione composto da sei persone. Anche se il termine sa un po' di aziendale, le riunioni del consiglio avvengono nell'ambiente familiare della comunità, il più delle volte con in braccio i bambini, tra le medicine serali e i pigiamini della notte. Ciò nonostante si occupa di questioni determinanti: accanto alle gestione delle entrate e delle uscite correnti, questo gruppo di persone ha deciso l'acquisto della nuova casa ed il suo ampliamento, ha fissato i contratti di lavoro con alcuni operatori, ha avviato l'iter burocratico per il riconoscimento della Tau come comunità alloggio per minori; tanto per citare solo le tappe più significative di questi anni.

Ma al di là di queste competenze, connaturali al ruolo affidatogli dallo statuto, l'anima del consiglio di amministrazione è il confronto, il sostegno, la comprensione che c'è fra noi e che sa esprimere alla fine il meglio per i bambini e per ciò che è stato creato attorno. Questo, tra l'altro, ha contribuito a creare un clima di fiducia reciproca, ha facilitato e facilitato lo svolgimento delle mansioni specifiche che ognuno di noi ha al suo interno favorendo una giusta autonomia di azione.

Gigi Rossoni